

Rassegna stampa della settimana dal 2 all'8 settembre 2024

Europa / Mondo

Gestire i flussi

Il Wall Street Journal ha pubblicato lo studio di CBO, il Congressional budget office, l'ufficio parlamentare del bilancio, che conferma l'importanza dell'immigrazione rapportata alla crescita del Pil statunitense. Gli Stati Uniti stanno infatti sperimentando la più grande ondata migratoria degli ultimi tempi. Negli ultimi trent'anni sono arrivati legalmente o illegalmente, oltre 9 milioni e 300 mila immigrati, il triplo del quadriennio precedente, che hanno fatto crescere la popolazione dell'1,2 per cento (non si arrivava a questa quota dagli anni '90).

Fonte: Stefano Cingolani, Il Foglio, 05-SET-2024

****In calce, l'articolo completo della settimana***

Italia

Cutro. Ordini in chat: "Fateli arrivare così arrestiamo gli scafisti"

La notte tra il 25 e il 26 febbraio 2023 il caicco "Summer Love A" si arenò su una secca a 80 metri dalla costa di Steccato di Cutro, in Calabria. L'impatto, con il mare a forza quattro e cinque, espose l'imbarcazione alla violenza delle onde che alla fine rovesciarono e distrussero il natante. Persero la vita in 94, restituiti dall'acqua nei giorni a seguire. Dal quel giorno la Procura di Crotone indaga su 6 persone: 4 ufficiali della Guardia di Finanza e 2 della Guardia Costiera. Nell'articolo si assiste allo scambio di messaggi whatsapp tra i responsabili della GdF che attendono, consapevoli che fosse una barca carica di migranti, lo sbarco sulle coste calabresi. Non per aiutare ma per arrestare gli scafisti. E quando non c'era più nulla da fare e la violenza delle onde affondava anche la speranza di quelle



persone, la Gdf passa la palla alla Guardia Costiera che non aveva avuto nessuna richiesta di soccorso. Nessuno si muoverà e la maggior parte, tra cui 35 bambini, moriranno.

Fonte: Alessandro Mantovani e Antonio Massari, Il Fatto Quotidiano, 03-SET-2024

Mare Jonio diffidata: “Non deve soccorrere”. L’ong: “Atto politico”

Diffidati “dal continuare ad intraprendere ogni attività preordinata alla effettuazione sistematica del servizio di ricerca e soccorso in mare in assenza della relativa certificazione di idoneità”. Dice così il provvedimento inviato alla *Idra Social Shipping*, società proprietaria e armatrice della Mare Jonio, la nave italiana su cui opera l’ong Mediterranea. La firma in calce è del comandante del porto di Trapani, Guglielmo Cassone, e la data quella di lunedì scorso. In caso di inosservanza, è scritto, scatteranno le sanzioni ai sensi dell’articolo 650 del codice penale, che punisce con l’arresto fino a tre mesi chi disobbedisce a un ordine dell’autorità. La contestazione è che i soccorsi sono svolti in maniera “sistematica”. Un vecchio cavallo di battaglia contro le ong, dal processo Iuventa in giù, che affonda nella mancanza di una specifica disciplina su questa attività quando è svolta da navi civili. Del resto dal settembre 2023 la Mare Jonio ha svolto quattro missioni nel Mediterraneo. Due volte è stata fermata ai sensi del decreto Piantedosi, quindi fermata. Solo dopo l’ultima operazione, realizzata con la barca d’appoggio della Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale italiana, è ritornata l’idoneità. Quella missione, soprattutto per il sostegno esplicito della chiesa e del Papa, ha creato diversi mal di pancia nel governo. Tanto che, secondo quanto scritto da *La Verità*, il ministro dell’Interno Matteo Piantedosi ha raccolto durante un vertice di coordinamento del 28 agosto “una lunga informativa dei vertici di guardia costiera e dipartimento di polizia”.

Fonte: GianSandro Merli, il manifesto, 05-SET-2024

Un’altra strage di disperati. La lezione di Cutro non è servita a nulla

Il bilancio è disastroso: 21 persone morte, tra cui tre bambini. Al largo di Lampedusa si è consumata l’ennesima tragedia del Mediterraneo: il mare è ormai trasformato in un macabro cimitero. I migranti, partiti il primo settembre dalla Libia, erano 28, ma in Italia sono arrivati solo in sette, di nazionalità siriana, che hanno raccontato il capovolgimento del barcone sul quale viaggiavano dopo il salvataggio effettuato dalla guardia Costiera. Proprio mentre il Mediterraneo ingoiava altre vite, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha parlato anche di immigrazione nella sua relazione all’esecutivo del partito. Parole rilanciate dalle agenzie che raccontano di successi, riduzione di sbarchi e anche della diminuzione dei morti in mare. Gli arrivi sono diminuiti del 63 per cento rispetto all’anno scorso e del 20 per



cento circa rispetto al 2022. Mentre il progetto Albania viaggia spedito è invece completamente inapplicata l'idea del governo di realizzare un centro per migranti in ogni regione, un piano elaborato dopo la tragedia di Cutro, nella quale morirono almeno 98 persone. Tragedia che ha portato all'apertura di un'indagine da parte della locale Procura che si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio per sei indagati, quattro finanzieri e due militari della guardia Costiera, accusati di naufragio colposo e omicidio colposo plurimo. Il riferimento è alle cronache che hanno riportato quanto all'interno dell'informativa era contenuto, in particolare la testimonianza di Alberto Catone, già comandante del Roan della guardia di finanza di Vibo Valentia. Nell'informativa di Cutro c'è anche altro, in particolare si parla del tavolo tecnico di coordinamento ed emergono divergenze di vedute tra capitaneria di porto e guardia di Finanza. Divergenze che racconta Gianluca D'Agostino, a capo del centro di ricerca e soccorso della guardia costiera, ascoltato nell'ambito dell'indagine della procura.

Fonte: Nello Trocchia, Domani, 05-SET-2024

Spese folli per gli agenti in Albania

Prestare servizio nel Cpr in Albania converrà ad agenti penitenziari, poliziotti, carabinieri e finanzieri. Cento euro in più in busta paga più vitto, alloggio e biglietto pagato per rientrare a casa. E visto che saranno più o meno in trecento, i conti dei costi si fanno velocemente: 30 mila euro al giorno, 900 mila in un mese. Sono per gli indennizzi da trasferimento. Per questo c'è già la fila per il carcere di Gjader. Un penitenziario per lasciarci chi crea problemi e che ha 24 brandine. I posti disponibili per gli agenti sono 45 e sono già arrivate 3 mila domande. Anche perché le regole d'ingaggio sono vantaggiose: 130 euro lordi in più al giorno per 4-6 mesi di servizio. Con la possibilità di rientrare in Italia a spese



dell'amministrazione. La Stampa spiega che sulla carta le cifre sono interessanti. Ma secondo i sindacati di polizia le perplessità sono altre. “Una volta si tendeva a chiudere le carceri sotto i cento posti perché antieconomiche. Ora se ne costruisce una molto piccola, con un rapporto agenti – detenuti decisamente sproporzionato. Se in Italia c'è un poliziotto ogni tre reclusi, circa 25mila per oltre 61mila persone, lì ce ne saranno tre per ogni detenuto”, dice al quotidiano Gennarino De Fazio della Uilpa penitenziaria. La spesa invece “sarà esorbitante in un momento di emergenza per le carceri italiane”. Anche se c'è da dire che siamo già in ritardo. Giorgia Meloni voleva l'inaugurazione per giugno, in tempo per le elezioni europee. Prima è slittata a luglio e poi ad agosto. Ora siamo a settembre e ancora niente.

Fonte: Irene Famà, La Stampa, 03-SET-2024

Gestire i flussi

**L'immigrazione in America?
Ha migliorato il pil senza togliere
lavoro agli americani. Dati del Wsj**

La lezione americana su occupazione, crescita e immigrazione viene dal Wall Street Journal controllato da Rupert Murdoch che non è esattamente un liberal. In prima pagina il quotidiano ha pubblicato uno studio del CBO il Congressional budget office, l'ufficio parlamentare del bilancio, agenzia federale rigorosamente non partitica, che smentisce gran parte della propaganda trumpiana. Gli Stati Uniti - scrive il giornale - stanno sperimentando la più grande ondata migratoria da molte generazioni. Dalla fine del 2020 sono arrivati da tutto il mondo legalmente o illegalmente, oltre 9 milioni e 300 mila immigrati, tre volte tanto rispetto al quadriennio precedente, hanno fatto crescere la popolazione di quasi l'1,2% la quota più alta dagli anni '90. Senza un tale flusso la popolazione americana sarebbe aumentata dello 0,2% appena, avviandosi rapidamente verso il declino. Soprattutto è stato trasformato il mondo del lavoro. Tutto ciò è avvenuto durante la presidenza Biden, su questo Donald Trump ha ragione, ma ha torto quando dice che la grande ondata ha provocato crisi economica e disoccupazione. Al contrario, gli Stati Uniti dopo la pandemia hanno vissuto un vero e proprio boom con una crescita che ancora continua, superiore in media a quella cinese. Ma chi sono questi nuovi immigrati e da dove provengono?

Il CBO spiega che 2,6 milioni, meno del 30%, sono "residenti legali permanenti", cioè hanno la green card o visti basati sulla famiglia o il posto di lavoro. Ad essi si aggiungono circa 230 mila studenti e occupati temporanei. Tutti gli altri, circa 6,5 milioni di donne e uomini, sono entrati senza autorizzazione, illegalmente, muri o non muri, per lo più hanno varcato il Rio Grande, poi si sono rivolti alle autorità in cerca di asilo o di un permesso di lavoro. Molti sono stati ospitati in lavori temporanei forniti dal governo e in maggioranza hanno trovato un'occupazione perché in questo quadriennio gli Stati Uniti hanno creato più posti di lavoro di quanti i cittadini americani erano in grado di riempire o volevano far-

lo. L'afflusso preponderante è dal resto dell'America centrale e meridionale o dai Caraibi, quindi lo spagnolo è la lingua prevalente. Prendendo i singoli paesi, il 14,1% proviene dal Venezuela, il 12,8% dal Messico, poi Honduras, Cuba, Guatemala. India, Cina, Africa contano molto poco. Quanto all'Europa, l'unica quota significativa è dalla Russia. Le principali mete sono Florida, Texas, California, New York e New Jersey, dunque non necessariamente dove c'è più scarsità di manodopera. Influiscono infatti i fattori culturali, linguistici, familiari, climatici persino, anche se stiamo parlando comunque delle aree più affluenti degli Stati Uniti. Se consideriamo le classi di età, vediamo che gli immigrati sono in genere giovani, più giovani della media della popolazione nordamericana, e ciò conferma non la "sostituzione etnica" agitata dagli xenofobi, ma un "rinvigorismento demografico" per colmare il vuoto generazionale che si sta creando man mano che la popolazione invecchia.

Non è nemmeno vero che gli immigrati abbiano "rubato" posti di lavoro ai residenti. Il tasso di disoccupazione dei nuovi arrivati viene calcolato in media all'8%, quello dei lavoratori nati negli Stati Uniti è di poco superiore al 4%. Se competizione c'è, resta limitata ai lavori più poveri e con più bassi salari. Il problema principale non è bloccare gli ingressi tanto meno reimpatiare chi è arrivato. Tra l'altro è davvero possibile espellere nove milioni di persone? La vera questione semmai è attirare forza lavoro con alta professionalità. Ciò vale, e forse ancor di più, per l'Europa stessa. L'immigrazione di questi anni non ha contribuito in modo consistente ad aumentare la produttività, ha accresciuto invece le entrate fiscali americane perché chi trova un lavoro comincia a pagare subito le imposte. I mestieri più comuni sono muratori, domestici, cuochi, vengono solo all'ottavo posto i programmatori dei quali invece c'è gran bisogno. Sono aperte le porte ai mitici ingegneri dall'India. Il sogno americano è ancora vivo, semmai va riqualificato.

Stefano Cingolani

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3043 - S.14831 - L.1916 - 1.1

